

delle Vergini. (1) Tralasciando pertanto di parlare e di Alessandro III, e di Sebastiano Ziani doge, dei quali abbiamo già detto a lungo nelle nostre iscrizioni, ricorderemo che per la morte di Sofia Pisani era stata nominata abbadessa in suo luogo **MARIA ELET-TA BENEDETTI** (corrottamente **BENETTI**) di famiglia patrizia già estinta. Fu confermata da Gregorio XIII papa con breve 5 aprile 1578, che leggesi nel Cornaro (IV, 155), e visse fino al 1599 in cui gli fu sostituita Sofia Malipiero. Sotto della *Benetti* fu restaurata, aggrandita, abbellita la chiesa, come apparisce anche dalla descrizione fattane dal Martinioni p. 20. Questa donna, come dal decreto del Pregadi p.^o febb. 1577 (cioè 1578 a stil comune), ammissivo la nomina fatta dal Capitolo delle monache, apparisce esser stata di matura età e di molta osservanza e bontà la quale essendoci per le sue buone condizioni piaciuta ci siamo conferiti nella chiesa di detto monastero e secondo l'antico costume fatte le cerimonie l'abbiamo ammessa.

Di un *Antonio Benetti*, che non mi riuscì sapere se sia, o no, veneziano, ma che ha dritto di essere annoverato fra gli scrittori che delle nostre cose lasciaron memoria, si ha alle stampe: *Osservazioni fatte dal fu dottor Antonio Benetti nel viaggio a Costantinopoli di Giambatista Donado spedito bailo alla porta ottomana l'anno 1680, e nel tempo di sua permanenza e ritorno seguito nel 1684. Venezia Poletti, 1688, 12.mo, parti quattro.* La prima ha il detto frontispicio. La seconda, terza e quarta hanno il seguente: *Viaggi a Costantinopoli di Giambatista Donado senator veneto . . . osservati colla raccolta delle più curiose notizie dal fu dottor Antonio Benetti e dati in luce dal dottor Francesco Maria Pazzaglia.* In fine della quarta parte vi è *Della letteratura dei Turchi, Osservazioni fatte da Giamb. Donado. Venezia Poletti, 1688, 12.mo.* Ma questo pezzo proprio del Donado si trova anche separato dall'altra opera. Vedesi che il dottor *Benetti*, di cui nemmeno il Mazzuchelli indica la patria, ha seguito in Costantinopoli il Donado, e raccolse accuratamente le memorie di questo viaggio; ma avendole per morte la-

sciate imperfette, furono consegnate dal dottor *Carlo Benetti* suo fratello al dottore Francesco Maria Pazzaglia ajutante di camera e soprintendente alla ducal libreria di Modena, il quale le ridusse a un filo ordinato, e le diede alla luce in detto anno 1688.

Di **APOLLONIO MASSA** abbiamo detto abbastanza nel volume I, 115, 131, 358, e nel secondo 427, 428, 429. Qui per altro conviene scrivere qualche cosa intorno a *Lorenzo Massa* di cui a p. 427 del detto II volume ci avevamo riservato ragionare in questa chiesa.

Lorenzo Caresini figliuolo di Antonio (di cui si è veduta epigrafe fra quelle della chiesa di s. Domenico, vol. I, 131) e di Paola *Massa* figlia di Apollonio q. Tommaso e sorella di Nicolò *Massa* celebre medico (di cui parimenti veggasi il detto vol. I, p. 113) nacque prima del 1538, nel qual anno, o nel susseguente 1539 Antonio Caresini suo padre morì. Rimasto senza l'ajuto del genitore, in età ancor tenera, fu adottato in figliuolo da Nicolò *Massa* suo zio materno, dal che ne venne che fu cognominato *Lorenzo Massa*, e con questo nome si trova in tutti i manuscritti e in tutte le stampe che lo riguardano. In effetto, oltre all'averlo adottato, Nicolò grandi beneficii rese al nepote Lorenzo, avendogli fatto apprendere a proprie spese gli studii in Padova, fattolo entrare nel 1553 Straordinario nella ducal cancellaria, d'onde poi per la fama di sua dottrina, e per la benivolenza presso i grandi acquistatasi passò Ordinario nel 1558, e nel 1563 Segretario del senato, e avendolo finalmente fornito di roba e di danari secondo il bisogno. Lorenzo corrispose con filiale amore alle beneficenze dello zio, del quale anche conseguì la eredità fedecommissaria per la mancanza di Francesco Grifalcone figlio di Maria *Massa*, e nepote di Nicolò, e per la mancanza di Apollonio *Massa* dottore senza discendenti legittimi.

Varii furono i servigi prestati da Lorenzo *Massa* nella repubblica come segretario, fra' quali, in Milano se ne stette non piccol tempo per importanti affari; andò a Roma segretario coll'ambasciatore Marcantonio da

(1) Questi due quadri oggidì (1840) più non si veggono perchè negli anni scorsi furono levati dagli eredi del rettore don Sante Farinato cui appartenevano.